

CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA



**Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Al Signor Ministro della Giustizia
Alla Commissione di garanzia sullo sciopero
Ai Presidenti delle Corti di Appello
Al Presidente del Senato della Repubblica
Al Presidente della Camera dei deputati
Al Presidente della 2^a Commissione giustizia
del Senato della Repubblica**

e p.c. alla Commissione Europea (CHAP(2015)1071)

**e p.c. al Presidente del Parlamento Europeo
Sig. David Sassoli**

**e p.c. alla Presidente della Commissione Petizione
del Parlamento Europeo Sig.ra Dolors Montserrat**

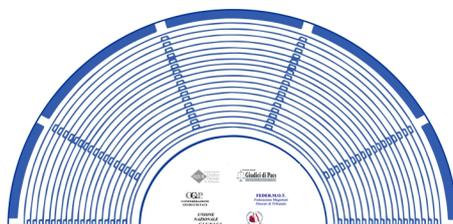
Roma, 04 gennaio 2021

Oggetto: Comunicazione di proclamazione di astensione dalle udienze civili e penali dal 19 al 22 gennaio dei giudici onorari di pace addetti agli Uffici del Giudice di Pace e del Tribunale e per i viceprocuratori onorari, ai sensi del Codice di autoregolamentazione dell'esercizio dello sciopero e delle astensioni dalle attività giudiziarie e amministrative nel comparto degli Uffici dei Giudici di Pace, valutato idoneo dalla Commissione di Garanzia con deliberazione n. 00/195 del 12 luglio 2000 e del Codice di autoregolamentazione delle astensioni dalle attività giudiziarie dei magistrati onorari di Tribunale, valutato idoneo dalla Commissione di Garanzia con deliberazione n. 03/34 del 20 febbraio 2003.

Le sottoscritte Associazioni, avendo vanamente esperito la procedura di raffreddamento per l'esercizio dello sciopero e delle astensioni dalle attività giudiziarie, come da lettera del 1.12.2020, prendendo atto del comportamento reiteratamente lesivo ed omissivo del Ministro della Giustizia, comunicano che i magistrati onorari si asterranno dalle udienze e dagli altri servizi di istituto dal **19 al 22 gennaio 2021**, in conformità delle disposizioni dei relativi codici di autoregolamentazione e assicurano che saranno garantiti i servizi essenziali secondo le modalità e nei limiti previsti dai medesimi.

Si è appena chiuso un anno orribile, connotato da una drammatica crisi pandemica che ha svelato impietosamente tutte le criticità di una categoria di lavoratori, i magistrati onorari, vessata da oltre vent'anni di imbarazzanti silenzi, proroghe attendiste, normazione ipovedente.

L'assenza di tutele assistenziali e le modalità di retribuzione a cottimo, in ragione delle sospensioni *ex lege* e della costrizione delle attività, in uno con lunghi periodi di malattia e quarantene, hanno prodotto devastanti conseguenze nella vita di 5000 servitori dello Stato e delle loro famiglie, rimasti privi di reddito e privi di adeguati indennizzi.



CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA



In una recente **risposta del Sottosegretario alla Giustizia Ferraresi del 22 dicembre scorso (All.1)**, proprio sulla politica emergenziale adottata per la categoria d'interesse, **intervenuta dopo oltre dieci mesi dall'interrogazione parlamentare che la origina, si millanta di risorse economiche impiegate e strumenti di tutela inesistenti**. *“L'impegno economico profuso dal Governo”*, ivi menzionato, è in realtà un ricco risparmio di spesa, avendo il Ministero accantonato decine di milioni con la sospensione degli emolumenti ai magistrati precari, restituendo loro solo poche briciole – Euro 600,00 - nei mesi di marzo e aprile e, solo per pochi coriacei combattenti nel mese di maggio.

Sa quasi di beffa, poi, il riferimento fatto alla spesa nazionale per la sanificazione degli uffici giudiziari, saponi e detersivi, laddove **il focus dell'interrogazione** – testualmente – riportava la condizione oggettivamente insostenibile della magistratura di pace – *rectius* onoraria *tout court* – **“tuttora priva delle più elementari tutele sanitarie e assistenziali, pur fornendo un servizio pubblico che non può essere né interrotto né differito, riguardando l'amministrazione della giustizia e la regolare e puntuale celebrazione delle udienze tabellari”**.

Al riferimento operato nell'interrogazione alle udienze in materia di immigrazione clandestina, si aggiungano le udienze di convalida degli arresti, che hanno visto centinaia di requirenti precari presenziare anche con la curva pandemica all'apice del proprio andamento.

Tutti costoro, come estremo atto di spregio, hanno subito pulciose decurtazioni del ricchissimo paniere indennitario di maggio, vedendosi sottratte, al centesimo, dai 600€ d'indennizzo previsti, le somme per le giornate lavorative prestate nell'ambito delle suddette attività improcrastinabili, dopo aver messo a repentaglio la salute propria e dei propri cari.

Non si comprende, poi, il riferimento operato dal Sottosegretario al pagamento delle udienze a trattazione scritta: l'intervento su tali attività è provvedimento di mera interpretazione autentica, mera dimenticanza cui si è ovviato in via emendativa ai decreti ristori, essendo tali udienze già normalmente pagate.

Viene declamato come un atto meritorio della maggioranza a favore dei magistrati onorari del settore civile ciò che costituisce, esclusivamente, una precisazione dovuta, necessaria ad evitare le non inconsuete fantasiose interpretazioni di solerti funzionari, tese perennemente alla sottrazione dei compensi per il lavoro regolarmente prestato.

Ci si è chiesti quale sia l'astro che illumina i magistrati ministeriali di Palazzo Piacentini, allorché il Sottosegretario ha scritto essere *“di solare evidenza l'impegno profuso dal Governo al fine di assicurare alla magistratura onoraria una forma di sostegno in caso di sospensione obbligatoria, totale e parziale, dell'attività dei tribunali in costanza di crisi sanitaria”*, un impegno che, garantiva il Sottosegretario il 22 dicembre *“rinnoverà anche in futuro”*.

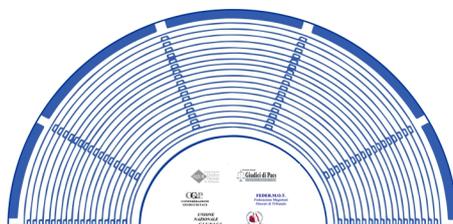
C'è di che tremare.

Dal mese di febbraio anche la magistratura onoraria conta le proprie vittime, nell'assoluta indifferenza delle Istituzioni.

Desta, poi, poca sorpresa la sovrapposizione di piani del tutto distinti, quali la copertura assicurativa INAIL per infortuni sul lavoro, presente da poco tempo (con inserimento dei magistrati precari nella classe più bassa, con parificazione ai detenuti), agli oneri assistenziali in caso di malattia, assenti da sempre.

L'attenzione esibita, infatti, è tristemente la medesima riservata con costanza ai magistrati precari, in qualsivoglia consesso, politico o giurisdizionale, ove i rappresentanti del Governo siano chiamati a discorrere.

In occasione della **discussione in Corte Costituzionale che ha condotto alla sentenza n. 267/2020 (All.2)**, infatti, l'esponente dell'Avvocatura dello Stato persisteva nell'impostazione ministeriale consueta, obsoleta ed anacronistica, che vede il magistrato onorario quale male necessario, una figura di cui tutti fanno ampio uso, ma che va tenuta in catene e possibilmente rinnegata persino nella sua esistenza, perché troppo indegna la sua condizione attuale rispetto ai parametri minimi di un Paese civile di questo millennio.



CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA

Tale impostazione, non nelle esternazioni ministeriali, è mutata completamente dopo l'arresto giurisprudenziale europeo del 16 luglio 2020 (C-658/19) in ordine al quale, davanti alla Corte Costituzionale, il rappresentante del Governo si diceva poco preparato, così come il Sottosegretario Ferraresi sembra essere nel proprio scritto, riportando, ad avallo della propria prospettiva, una pronuncia della Corte Costituzionale dell'anno 2000.

L'evoluzione, lenta, ma ormai inesorabile, verso scenari di civiltà, è lampante proprio nella recente **sentenza n. 267 (All.3)**, che tratta una questione di certo secondaria rispetto alle gravissime criticità del complessivo, assai traballante, impianto ma che, come ribadito dal **Presidente della Corte Costituzionale dott. Giancarlo Coraggio** nel corso della recente conferenza stampa è ***“l'occasione per un'affermazione di principio importante: la funzione è la stessa, giudicare è la stessa cosa, sia che si giudichi di materie che hanno un maggior o minore impatto economico servono serenità, obiettività e imparzialità ma soprattutto, nel caso che ci interessava, serenità”***. **(All.4)**

Quale serenità può avere un magistrato costretto a operare senza tutele assistenziali, privato degli emolumenti per qualsivoglia malattia o, in genere, evento lo colpisca?

Quale serenità può avere un magistrato che venga pagato con un gettone di presenza, di importo talmente insultante e mai attualizzato, da risultare oltraggioso per la funzione esercitata, la cui credibilità agli occhi dell'utente non può che essere enormemente minata?

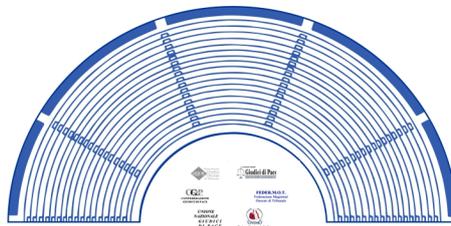
Era solo il 2018 quando la Corte di Cassazione affermava – sentenza n. 99 del 2018 – che a un giudice di pace colpito da tubercolosi nell'esercizio delle funzioni non spettasse alcun indennizzo, poiché ritenuto un mero volontario, un passante capitato per caso nelle aule di giustizia disapplicando il diritto comunitario.

Eppure, recentemente, proprio su questo tema, **la Commissione di Garanzia per lo sciopero** nei servizi essenziali, richiamando i magistrati onorari ai medesimi doveri della consorella di ruolo, ha messo in luce la totale inadeguatezza di una simile ricostruzione, emersa in tutti i suoi imbarazzanti limiti: **anche a un magistrato onorario sono imposti doveri propri della funzione esercitata, di certo incompatibili con qualsivoglia concetto di prestazione volontaria.** **(All.5)**

Dunque, un magistrato precario non può richiamare genericamente motivi di tutela della propria salute per sottrarsi a un grave rischio che non lo vede in alcun modo tutelato, ma lo Stato – secondo l'attuale impianto normativo – può considerarlo volontario o libero professionista a seconda della convenienza del contesto, e, sol per questo, trattarlo come, ci si consenta l'espressione propria di altri ambiti, *“carne da cannone”*.

La sentenza n. 267/2020 della Consulta ha rivisto, anche a livello nazionale, concetti che per anni avevano guidato gli arresti di merito e legittimità, con alcune eccellenti eccezioni in Sassari, Napoli e Bologna **(All.ti 6-7-8-9)**, riconoscendo finalmente alla magistratura perennemente precaria il diritto a quella dignità giuslavoristica da sempre reclamata, con asserzioni di principio già trasfuse nella pronuncia di merito del 16.12.2020 del Giudice del lavoro di Vicenza che ha ravvisato nel magistrato ordinario la figura di lavoratore comparabile per l'applicazione delle tutele stabilite dalle Direttive comunitarie e dalla giurisprudenza della CGUE.

Le asserzioni del Sottosegretario Ferraresi, volte a negare tutela, si incardinano su una pronuncia di vent'anni orsono e sono connesse a una lettura assolutamente parziale della pronuncia della Corte di Giustizia; le parole del Giudice del Tribunale di Vicenza, dott. Campo, si riportano, di contro, a quelle della sentenza n. 267/2020 e inquadrano in termini corretti i “limiti oggettivi” alla parificazione del magistrato onorario alla figura omologa, nei diritti giuslavoristici e non nello *status* – MAI CHIESTO – di magistrato ordinario, di cui parla il Consesso sovranazionale: ***“una ragione oggettiva che giustifichi la disparità di trattamento – dice il Presidente Campo – può bensì essere rappresentata dall'esistenza di un concorso iniziale, specificamente concepito per i magistrati ordinari ai fini dell'accesso in magistratura, cui non si fa ricorso per la nomina dei giudici di pace e dei magistrati onorari; ciò tuttavia solo ove vengano in rilievo diverse qualifiche richieste e diversa natura delle mansioni di cui le due categorie di lavoratori devono assumere la responsabilità: in altri termini, ove il trattamento***



CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA

*differenziato derivi dalla necessità di tener conto di esigenze oggettive attinenti all'impiego che deve essere ricoperto. **La natura delle mansioni** – prosegue la sentenza – riferibili ai magistrati ordinari e GOT, e di conseguenza la competenza professionale richiesta, è **sostanzialmente la medesima: non sussistono dunque ragioni oggettive che giustifichino quindi una diversità di trattamento tra lavoratori comparabili** ... Va inoltre considerato che l'esercizio della funzione giurisdizionale non può essere considerata diversamente in ragione del valore delle controversie trattate, dal momento che non esiste una graduatoria di rilevanza della giurisdizione fondata sul valore economico dei diritti azionati in giudizio”.*

Giova non dimenticare che, ancora una volta, viene ribadito che **non possono essere sollevate ragioni di bilancio** a giustificare inaccettabili discriminazioni tra figure omologhe, una volta accertata la loro comparabilità funzionale.

A fronte di questo quadro cristallino, le scriventi Associazioni, unitamente ai singoli lavoratori che hanno manifestato nelle piazze e, alcuni, posto in essere una forma di protesta senza precedenti, con lo sciopero della fame, hanno insistentemente chiesto all'Esecutivo una decretazione d'urgenza che abbandoni definitivamente l'impostazione di orlandiana memoria, prossima a produrre i propri nefasti effetti anche sulla produttività degli Uffici, e abbracci la strada della legalità e del rispetto delle persone grazie alle quali, come ormai universalmente riconosciuto, il sistema giustizia ha retto per anni.

Dopo aver scatenato la dura risposta dell'intera compagine onoraria e le reazioni di fermo dissenso della magistratura di ruolo associata, con affermazioni non solo offensive, ma del tutto avulse dalla realtà, dato il progressivo snaturamento della figura del magistrato onorario come concepito nel secolo scorso, impiegato da tempo quotidianamente e per almeno la metà degli affari di primo grado in materia civile e penale, il Ministero ha ammesso l'infelice *boutade* ma, ad oggi, tace su una soluzione finalmente consona e pienamente rispettosa delle aspettative dei singoli e delle Istituzioni.

Come il Presidente della Corte Costituzionale Coraggio ha ricordato, infatti, anche la Commissione Europea attende dal 2016 una risposta soddisfacente, sino ad oggi mai pervenuta, insistentemente richiesta anche lo scorso mese di novembre nel corso dell'audizione in Commissione PETI: tutti step di rapido avvicinamento all'ennesima costosissima procedura d'infrazione.

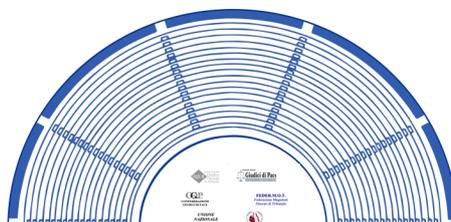
Il Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, in un'intervista del 3 gennaio, si esprimeva lapidariamente così: **“Io credo che i 5mila giudici onorari e di pace che svolgono attualmente la professione hanno ricevuto un trattamento inaccettabile. Sono state date loro responsabilità sempre maggiori ma è mancato il pieno riconoscimento dei loro diritti che, al contrario, sono stati mortificati. Ecco allora, per quanto riguarda loro, credo che sia il caso di garantire i diritti di cui non hanno goduto”**.

Ha poi proseguito Santalucia auspicando, **“per la magistratura non di ruolo del futuro, che non perda più il carattere dell'onorarietà”, carattere che non è più della magistratura precaria in servizio.**

Il Ministero non ha fornito alcuna concreta prova di resipiscenza rispetto all'impostazione del ddl Bonafede n. 1438, in Senato, accompagnato, poi, dal ddl Valente/Evangelista, ove si persiste nel non riconoscere alcunché ai magistrati onorari in servizio, si rinnova l'odioso cottimo a finanza invariata, si bypassano tutte le tutele giuslavoristiche per malattia e maternità, si pone la previdenza interamente a carico del lavoratore e si riconosce un'indennità fittiziamente chiamata “fisso”, indecorosa.

A ciò si aggiunga che la recente manovra di bilancio non vede neppure un euro stanziato per la magistratura invisibile in servizio, in relazione al triennio 2021-2023, tanto da indurre i singoli di recente in sciopero della fame, nel totale silenzio ministeriale, ad annunciare la ripresa di questa forma disumana di protesta (**Al.10**).

In data 1 dicembre 2020 le scriventi Associazioni aprivano la procedura di raffreddamento, stimolando le Istituzioni a raccogliere l'invito ad una solerte composizione di una vertenza tanto antica quanto ormai matura e pronta a una rapida definizione.



CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA

È in questo turno di tempo che si sono inseriti gl'inaccettabili documenti ministeriali non, si badi, in risposta ai servitori precari attraverso le loro Associazioni di categoria, ma "solo" in risposta alle interrogazioni degli Onorevoli della Repubblica.

I magistrati precari e invisibili non sono mai stati ritenuti meritevoli neppure di ascolto e confronto, in aperta lesione non solo degli elementari diritti giuslavoristici di ogni Stato democratico, ma anche dell'onorabilità della funzione svolta.

TUTTO CIÒ PREMESSO

le sottoscritte Associazioni

PROCLAMANO

l'astensione dei Giudici onorari di pace e dei Vice procuratori onorari dalle udienze civili e penali e dalle altre attività d'istituto, **dal 19 al 22 gennaio 2021** secondo le modalità previste dai rispettivi codici di autoregolamentazione dello sciopero come approvati dalla CGSSE.

- All. 1 – Risposta del Sottosegretario alla Giustizia Ferraresi del 22.12.2020 e interrogazione parlamentare;
- All. 2 – Discussione che ha condotto alla sentenza Corte Costituzionale n. 267/2020;
- All. 3 – Sentenza Corte Costituzionale n. 267/2020;
- All. 4 – Conferenza stampa del Presidente della Corte Costituzionale dott. Giancarlo Coraggio;
- All. 5 – Comunicato Stampa della Commissione di Garanzia dei Servizi Pubblici Essenziali;
- All. 6 – Dispositivo della sentenza del Tribunale del lavoro di Napoli;
- All. 7 – Sentenza del Tribunale del Lavoro di Vicenza;
- All. 8 – Ordinanza di rinvio Pregiudiziale TAR BOLOGNA;
- All. 9 – Ordinanza Collegiale del TAR BOLOGNA del 10.12.2020;
- All. 10 – Dichiarazioni del Ministro Bonafede sulla Legge di Bilancio 2021 per il settore Giustizia.

Per delega dei Presidenti delle Associazioni di Consulta
(A.G.O.T., A.N.G.D.P., CONF.GDP,
FEDER.MOT., U.N.A.G.I.P.A., U.N.I.M.O.)

e con l'adesione di
Asso.G.O.T., Coordinamento Magistratura Giustizia di Pace e M.A.G.I.P.

ed in proprio
la Presidente UNAGIPA
Dott.ssa Mariaflora Di Giovanni